

Prp per le lesioni articolari: le prime raccomandazioni evidence-based



Il golfista Tiger Woods, la leggenda NBA Kobe Bryant, il vincitore del Super Bowl Hines Ward: sono solo alcuni degli sportivi più conosciuti a livello planetario che si sono affidati al trattamento legato al plasma ricco di piastrine (**platelet-rich plasma, Prp**) per rientrare a competere nel più breve tempo possibile dopo una lesione articolare dovuta a un infortunio. Tale soluzione terapeutica si sta affermando con grande rapidità come valido approccio di cura per una serie molto vasta di affezioni ortopediche, comprese le lesioni articolari, quelle a legamenti, tendini e muscoli. Il plasma con alta concentrazione di piastrine – ricche in fattori di crescita – è originato da un campione di sangue prelevato dal paziente; il plasma viene poi posto in una centrifuga per ottenere la separazione dei suoi componenti e successivamente viene iniettato nella ferita (o nella zona interessata dal problema) con lo scopo di stimolare la riparazione dei tessuti e favorire così la guarigione.

Come dicevamo, tale trattamento sta conoscendo una diffusione enorme nell'ambito della medicina dello sport, tra atleti desiderosi di tornare a gareggiare in tempi rapidi dopo un infortunio, recuperando il più velocemente possibile. Ad oggi però non disponiamo ancora di conferme definitive, basate sulle evidenze scientifiche, riguardo alla reale efficacia e sicurezza di questo trattamento.

Per colmare tale vuoto un recente articolo apparso sul *Journal of American Academy of Orthopaedic Surgeons* (JAAOS) ha presentato una serie di **prime raccomandazioni evidence-based** per l'utilizzo del Prp nell'ambito delle cure ortopediche. Gli autori, tra cui Wellington Hsu (chirurgo spinale al Northwestern Memorial Hospital di Chicago) e Michael Terry (chirurgo ortopedico anche lui dello stesso ospedale), hanno ammesso quanto la pratica legata al Prp non abbia atteso i crismi della scienza prima di essere utilizzata, anche perché non si tratta di un farmaco ma di una sostanza completamente naturale – derivante dal sangue del paziente appunto – capace di incentivare i processi di guarigione biologica dell'organismo. «Sono pochissime le complicanze documentate associate all'impiego del Prp: il trattamento è sicuro e ha mostrato buoni risultati per molte specifiche condizioni» sostiene con

convinzione il dottor Terry. Mentre Hsu aggiunge: «abbiamo anche scoperto che il successo del trattamento varia a seconda del metodo di preparazione, dalla composizione del Prp, dalla condizione medica del paziente e dalla tipologia di tessuto coinvolto».

Secondo i chirurghi americani le attuali evidenze supportano l'efficacia del trattamento con Prp anche per la cura dell'artrite alla caviglia, del gomito del tennista (epicondilita laterale), oltre a dimostrare che l'iniezione del Prp durante le fasi di ricostruzione del legamento crociato anteriore contribuisca efficacemente alla guarigione.

Per quanto attiene, invece, alla cura dell'artrosi del ginocchio, sono gli stessi autori a evidenziare la necessità indifferibile di ulteriori approfondimenti, proprio come nel caso di riparazione del tendine d'Achille, delle lesioni alla cuffia dei rotatori e di altre tendinopatie croniche (ad esclusione di quella del gomito). Inoltre, il trattamento con Prp non risulta vantaggioso nei processi di guarigione ossea e non deve essere impiegato negli interventi di fusione spinale o in altre procedure di innesto osseo. «Siamo fiduciosi che i nostri risultati possano servire come tabella di marcia per stabilire in quali specifiche cure ortopediche il Prp sia utile o meno – afferma il dottor Terry –. Oggi disponiamo di una maggiore consapevolezza sull'efficacia di tale terapia e possiamo adattarla ad altre applicazioni. Ad esempio essendo sicuri dell'utilità nel trattamento delle artriti di caviglia e ginocchio ha un senso iniziare ad orientarsi anche all'artrosi dell'anca» conclude.

L'entusiasmo da parte dei ricercatori è davvero tanto, ma al contempo sono loro stessi ad evidenziare l'assoluta necessità che sia la scienza a fornire maggiori sicurezze e dati di fatto comprovati sulla reale efficacia del trattamento con Prp, al fine di renderlo accessibile a tutti, visti i costi proibitivi che continua ad avere. Definire, dunque, le opportune indicazioni ortopediche in cui il Prp può giocare un ruolo sostanziale nel processo di guarigione – comprendendone pienamente i meccanismi d'azione – sarà un obiettivo primario da perseguire, anche se tale lavoro richiederà tempo e risorse. Prima di raccomandarne la pratica è, pertanto, ineludibile procedere nella direzione della scientificità senza cedere alle lusinghe della novità terapeutica “miracolosa” e a portata di mano.

[Hsu WK, Mishra A, Rodeo SR, Fu F, Terry MA, Randelli P, Canale ST, Kelly FB. Platelet-rich plasma in orthopaedic applications: evidence-based recommendations for treatment. J Am Acad Orthop Surg. 2013 Dec;21\(12\):739-48](#)